

S. Cecilia (memoria)

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo*

*nell'abbraccio aperto
della croce.*

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva nella sua pace,
dono che dall'alto
scende su di noi.*

Salmo CF. SAL 87 (88)

Ma io, Signore,
a te grido aiuto e al mattino
viene incontro a te
la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi?
Perché mi nascondi
il tuo volto?

Sin dall'infanzia sono povero
e vicino alla morte,
sfinito sotto il peso
dei tuoi terrori.
Sopra di me
è passata la tua collera,
i tuoi spaventi
mi hanno annientato,

mi circondano come acqua
tutto il giorno,
tutti insieme mi avvolgono.
Hai allontanato da me
amici e conoscenti,
mi fanno compagnia
soltanto le tenebre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!»
(Lc 21,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Venga il tuo regno, Signore!**

- Nella vita degli uomini che non ti conoscono.
- Nella storia dei credenti che soffrono violenza e persecuzione.
- Nei pensieri di coloro che tramano insidie contro i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è una vergine martire della fede
che sparse per Cristo il suo sangue;
non temette le minacce dei giudici
e raggiunse il regno del cielo.

COLLETTA

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di santa Cecilia, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹⁴vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e metti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro

angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo della santa martire Cecilia ti siano graditi, Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai glorificato santa Cecilia con la corona della verginità e del martirio, per la comunione a questo sacro convito donaci energia nuova, perché superiamo la forza del male e raggiungiamo la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Mietitura

Anche se tutti amiamo pensare di non essere persone superficiali, dobbiamo riconoscere che le forme esteriori godono di miglior fortuna rispetto a quelle interiori. Mentre le prime hanno il potere di affascinare e incantare i sensi – anche se solo per un breve istante – le seconde richiedono riflessione, ricerca, pazienza,

atteggiamenti poco diffusi e difficilmente praticabili nell'era dei consumi e delle veloci connessioni. A partire da questo scarto, tra la velocità con cui fruiamo della superficie delle cose e i tempi lunghi necessari per ogni tipo di approfondimento, possiamo entrare nella meditazione del vangelo di oggi, che racconta di quando «alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi» e «Gesù disse: “Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta”» (Lc 21,5-6). Mentre alcuni sguardi si fermano sullo splendore della facciata del tempio, quello del Signore Gesù sembra in grado di andare oltre, cogliendo anche il «destino» a cui va incontro un edificio che si propone di essere il simbolo di incontro tra Dio e gli uomini.

La distruzione del tempio è un argomento triste e assai spinoso nella storia di Israele. La profezia di Gesù, in cui si annuncia la sua prossima rovina, non è un giudizio insensibile al valore di questo luogo religioso, in cui peraltro si è formata la sua stessa umanità nella tradizione dei padri. Tuttavia, l'imminenza del suo mistero pasquale spinge Gesù a non mantenere uno sguardo ingenuo sul volto più esteriore della fede di Israele, ma di prolungarlo fino a cogliere la grande trasformazione che il suo sacrificio sta per imprimere dentro la storia umana. Per questo aggiunge parole di rassicurazione di fronte alla comprensibile paura che i suoi interlocutori hanno di perdere i punti di riferimento acquisiti: «Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate,

perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine» (21,9).

Le prime comunità cristiane – attraverso l’esperienza delle persecuzioni e della suprema testimonianza del martirio – hanno maturato ben presto una certa disponibilità a vedere il giudizio di Dio e le trasformazioni storiche di tradizioni e consuetudini non solo come dolorose privazioni, ma anche e soprattutto come misteriose espansioni di vita. Il libro dell’Apocalisse offre un’immagine molto vivida di questi momenti nei quali Dio permette che la storia conosca decisive potature, dove una nuova realtà si prepara a sorgere non senza che un’altra realtà venga inesorabilmente meno. Attingendo dalla simbolica agreste, il veggente contempla in cielo la preparazione e l’esecuzione di questi repentini cambiamenti: «Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta» (Ap 14,16).

Naturalmente, per tutti, l’ora della mietitura si presenta sempre come un momento indesiderabile e assai temibile. Così come il crollo improvviso e definitivo di istituzioni costruite con sacrificio e impegno, a cui siamo legati e affezionati da molto tempo. Eppure questo doloroso passaggio è ciò di cui la terra ha continuamente bisogno per rimanere fertile e restituire al cielo, nella forma del frutto abbondante e rigoglioso, i semi ricevuti. Attraverso la parola di Dio contenuta oggi nelle Scritture, siamo chiamati a ricordare che ogni terra – necessariamente – deve essere mietuta con la falce per poter offrire a Dio i frutti del suo amore e della

sua provvidenza. Per vivere questa «memoria del futuro» senza paura, consapevoli che è necessaria la morte (a noi stessi) per accedere alla vita nella comunione, la preghiera è l'unica vera forza di cui realmente disponiamo: «Vieni, Signore, a giudicare la terra» (Salmo responsoriale).

Signore Dio, nel tuo Figlio ci sproni a trasformare l'incanto degli occhi e del cuore in partecipazione al mistero della tua vita.

Dove l'incanto si rinnova quando accettiamo la mietitura, anche radicale, dei punti fermi negli affetti, nella fede, nella realtà. Per il tuo nome di Padre, educaci ad accogliere il dilatarsi della vita in noi e attorno a noi.